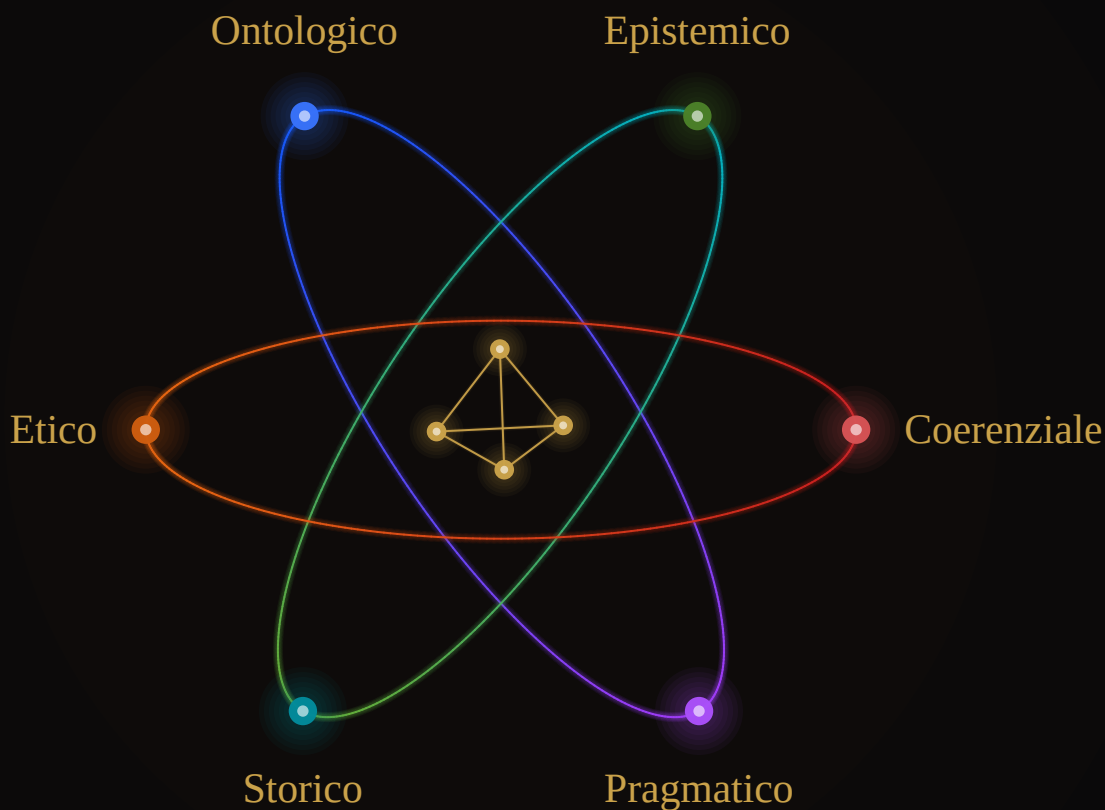


ONTOLOGIA DEL CONCETTO I

La matrice della verità mediata

Grammatica generale della determinazione reale



Gian Luca Di Tullio

ONTOLOGIA DEL CONCETTO I

La Matrice della verità mediata

Grammatica generale della determinazione reale

Gian Luca Di Tullio

ESTRATTO DAL VOLUME I

Volume primo di un'opera in cinque volumi

*A chi cerca la verità non come inerte possesso,
ma come incessante cammino.
Contro la dittatura delle opinioni e dell'apparenza,
poiché solo la verità può distruggere la pseudoconcretezza
e lenire la miseria umana.*

Il concetto come forma immanente del reale

Il punto di partenza dell'opera è una domanda che la filosofia contemporanea ha in larga parte abbandonato: in che senso il reale può essere pensato come concettuale senza essere ridotto a prodotto del pensiero?

La domanda impone una duplice esclusione. Contro la riduzione soggettivistica, il concetto non è soltanto il modo in cui la coscienza ordina un materiale esterno. Contro la riduzione formalistica, non è una struttura logica vuota, separata dalla concretezza dell'essere. Fra queste due rinunce l'opera colloca la propria ipotesi: il concetto, il *Begriff*, è la forma immanente e processuale di articolazione delle determinazioni del reale in una totalità mediata.

Ogni parola della formula porta un peso preciso. *Forma* indica il principio interno dell'articolazione, non un contenitore imposto dall'esterno. *Processuale* indica che tale principio sussiste soltanto nel movimento attraverso cui le determinazioni si pongono, si differenziano, entrano in relazione, si trasformano e si ricompongono. *Totalità mediata* indica un'unità relazionale e differenziata, non una somma di elementi né una chiusura che annulli le differenze.

L'opera chiarisce la differenza con un'immagine letteraria:

Un romanzo non coincide con l'elenco dei suoi personaggi, dei suoi luoghi e dei suoi episodi: diventa opera quando quei materiali entrano in una trama che li connette, li trasforma e assegna a ciascuno una funzione nell'intero. Analogamente, il concetto non è l'elenco delle proprie determinazioni, ma la forma attraverso cui esse si tengono e diventano intelligibili come momenti di una totalità.

Da qui la posizione teorica del volume. Il dato isolato resta preconconcettuale; il pensiero esterno al dato resta privo di verità. Il concetto è il punto in cui pensiero e realtà si incontrano: il reale diventa intelligibile perché è articolato, e il pensiero è vero solo se ne ricostruisce l'articolazione.

Non si tratta però di un'identità immediata né di un'armonia già garantita. Il pensiero non trova il reale trasparente a sé stesso: lo ricostruisce perché il reale, nella propria non-immediatezza, costringe a risalire dalle apparenze e dai dati isolati alle mediazioni che li rendono intelligibili. È il lavoro del concetto sulla frattura, intesa come non-coincidenza mediabile e non come dualismo definitivo.

L'ipotesi si colloca nella tradizione idealistico-dialettica, ma ne rifiuta ogni versione dogmatica o teleologicamente garantita: l'unità di pensiero ed essere non è presupposta come risultato già assicurato dalla storia o dalla logica, è il problema stesso dell'opera.

La verità come tenuta mediata

Alla nuova determinazione del concetto corrisponde una diversa concezione della verità. La verità non è possesso definitivo, semplice corrispondenza puntuale, coerenza formale isolata o efficacia storica assunta in sé. Nessuna di queste dimensioni è, isolatamente considerata, falsa: ciascuna diventa però insufficiente quando pretende di valere da sola come l'intera verità.

L'opera propone allora una formula che ne governa l'intero sviluppo: **la verità è la tenuta mediata di una determinazione attraverso più condizioni di validità**. Non un criterio sovrano, ma la capacità di reggere in una rete di controlli irriducibili l'uno all'altro.

Perché la formula non resti un'immagine, il volume la traduce in una grammatica. *Titoli di validità* sono le ragioni specifiche mediante cui una ricostruzione concettuale, una pretesa discorsiva o una configurazione pratico-istituzionale risponde alla domanda propria di una condizione di validità. *Validità* è l'esito locale controllabile di quella risposta; *tenuta* è la composizione degli esiti pertinenti nel giudizio complessivo.

Una determinazione concettuale regge come vera non perché sia soltanto fondata, giustificata, coerente o esposta, ma perché regge nella totalità mediata attraverso i titoli pertinenti sottoposti a controllo. Quando diventa prassi, istituzione o principio operativo, deve inoltre essere storicamente situata e controllata nelle proprie condizioni di effettualità e nelle conseguenze del proprio esercizio.

Ne segue una conseguenza decisiva: la falsità non consiste soltanto nell'errore proposizionale. Spesso nasce dall'assolutizzazione di una validità locale, che pretende illegittimamente di valere come intero. L'ontologia sostanziale senza controllo epistemico diventa dogmatismo; la coerenza senza reale diventa formalismo; il linguaggio senza fondamento diventa retorica; la storia senza validità diventa storicismo; l'etica senza mediazione diventa moralismo.

Il criterio ha un rovescio prudenziale: il mancato successo storico di una determinazione non ne confuta automaticamente il contenuto. La storia ne controlla le condizioni di effettualità senza diventare il tribunale sovrano della verità.

NOTA TERMINOLOGICA

Nel sistema, *validità* senza qualificazione designa questa accezione sistemica: l'esito locale mediante cui una pretesa regge rispetto alla domanda e al criterio propri di un Livello. La validità logico-formale viene sempre nominata per esteso.

I sei Livelli veritativi

Le condizioni di validità non vengono elencate: vengono dedotte. Ciascuna nasce da una frattura strutturale, cioè da una non-coincidenza che obbliga la determinazione a rendere conto di un titolo specifico. Sono sei, e ciascuna si lascia formulare come una domanda.

Primo — ontologico-fondativo. *Quale struttura d'essere rende possibile questa determinazione?* Prima di ogni giustificazione occorre stabilire che cosa una determinazione sia, e a quali condizioni di struttura debba la propria possibilità.

Secondo — epistemico-aletico. *A quali condizioni questa determinazione può essere conosciuta e giustificata come vera?* Ciò che è non coincide immediatamente con ciò che è giustificato come vero: la pretesa epistemica deve poter essere argomentata, sottoposta a revisione e controllata.

Terzo — coerenziale/logico-sistemico. *Può integrarsi nell'insieme senza contraddizione distruttiva?* Una determinazione può essere fondata e argomentata, e tuttavia incompatibile con l'insieme cui appartiene. Senza coerenza i titoli restano dispersi in affermazioni isolate.

Quarto — pragmatico-discorsivo. *Può essere esposta in modo controllabile senza tradire il proprio contenuto?* Ciò che non può essere formulato, chiarito e sottoposto a critica intersoggettiva resta privo di validità discorsiva. Il linguaggio non fonda l'essere, ma rende la determinazione accessibile e verificabile.

Quinto — storico-dialettico-sociale. *Quale effettualità possiede nel reale storico-sociale?* Non soltanto la realizzazione già compiuta, ma la presenza di mediazioni, tendenze, contraddizioni, soggetti, istituzioni, conflitti e possibilità reali inscritte nel presente.

Sesto — etico-esistenziale. *Le conseguenze della sua operatività sono razionalmente assumibili e sostenibili?* Ogni determinazione che diventa forza reale produce effetti che eccedono l'intenzione. Questo Livello non moralizza il sistema: ne verifica l'assumibilità strutturale.

La non-riducibilità dei sei non è affermata per differenza nominale, ma provata per perdita: ogni assorbimento cancella una distinzione necessaria. Ridurre il fondativo all'epistemico cancellerebbe la differenza tra infondatezza e ingiustificazione; ridurre il pragmatico al coerenziale renderebbe invisibile la determinazione coerente e tuttavia sottratta alla critica mediante opacità, gergo o autorità; ridurre l'etico allo storico farebbe della durata di una forma la prova della sua sostenibilità. Nessuna domanda esaurisce da sola la verità; nessuna può essere eliminata senza produrre unilateralità.

Fratture, domande, titoli

Il rapporto tra frattura strutturale, Livello veritativo, domanda necessaria e titolo primario di validità può essere ricostruito in forma sinottica.

Frattura strutturale		Livello veritativo	Domanda necessaria	Titolo
Essere $\neq$ sapere, dal lato dell'essere		Ontologico-fondativo	Quale struttura d'essere rende possibile questa determinazione?	Fondazione
Essere $\neq$ sapere, dal lato della conoscenza		Epistemico-aletico	A quali condizioni questa determinazione può essere conosciuta e giustificata come vera?	Giustificazione
Validità locale $\neq$ totalità		Coerenziale/logico-sistemico	Può integrarsi nell'insieme senza contraddizione distruttiva?	Coerenza
Determinazione $\neq$ esposizione linguistica		Pragmatico-discorsivo	Può essere esposta in modo controllabile senza tradire il proprio contenuto?	Esposizione
Determinazione $\neq$ effettualità storico-sociale		Storico-dialettico-sociale	Quale effettualità possiede nel reale storico-sociale?	Effettualità
Azione $\neq$ conseguenza		Etico-esistenziale	Le conseguenze della sua operatività sono razionalmente assumibili e sostenibili?	Assumibilità

Lo schema ha valore regolativo, non classificatorio. Non distribuisce il reale in compartimenti e non sostituisce la deduzione: rende visibile, in forma condensata, il rapporto tra fratture, domande e titoli.

Va usato come dispositivo di orientamento: ogni determinazione può essere interrogata secondo il Livello che attiva in modo dominante e secondo quelli che restano implicati come condizioni di controllo. Una questione apparentemente ontologica può esigere controllo epistemico; una questione storica, controllo etico. Il criterio di riferimento è il seguente: i Livelli non dividono la verità, ma ne articolano le condizioni operative.

La Matrice della verità mediata

I sei Livelli non operano separatamente. La loro relazione di controllo incrociato, e la loro articolazione con gli Assi e le Funzioni del sistema, costituiscono la meta-struttura che dà il titolo al volume: la **Matrice della verità mediata**.

Due regole ne governano il funzionamento. La *dominanza* indica il Livello che orienta il controllo principale di una determinazione; l'*implicazione* indica la co-presenza necessaria degli altri, che restano attivi come vincoli di controllo senza assumere la funzione principale. La verità mediata è quindi sempre multilivello, ma mai indifferenziata: la dominanza orienta la validazione senza assorbire gli altri titoli né trasformarsi in riduzione.

Il passaggio dalla pretesa al giudizio complessivo viene articolato in otto piani distinti: la *pretesa* viene imputata al portatore pertinente; il Livello pone la *domanda*; il *titolo* offre la ragione specifica; il *criterio* stabilisce la regola di valutazione; il *controllo* la applica; la *validità* costituisce l'esito locale; la *composizione* riunisce gli esiti pertinenti; la *verità* ne designa la tenuta mediata rispetto al reale.

La Matrice non è dunque una griglia classificatoria, ma un dispositivo di interrogazione: non assegna meccanicamente ogni contenuto a un Livello, ma costringe ogni determinazione a esplicitare il proprio profilo di validità, individuando dominanza, implicazione, tensione e possibile riduzione.

LA FUNZIONE CRITICA

Da questa struttura deriva la funzione diagnostica dell'opera: impedire che un Livello, un Asse, una Funzione o una Categoria si assolutizzi. Il volume ne ricava un repertorio delle patologie della verità — dogmatismo, epistemologismo, formalismo, linguisticismo, storicismo, moralismo, autoimmunizzazione sistemica — ciascuna riconoscibile come l'assolutizzazione di un titolo locale.

Il numero sei non è simbolico né convenzionale: determina una soglia sistemica di non-riduzione, cioè una configurazione condizionata. L'opera lo dichiara esplicitamente rivedibile, e fa della rivedibilità una condizione del metodo: un sistema è rigoroso quando rende esplicite le condizioni della propria validità, espone le proprie mediazioni e mantiene aperta la possibilità della revisione.

La Matrice non è l'edificio al posto dell'edificio; è la condizione architettonica perché l'edificio non venga costruito dogmaticamente.

Economia e crematistica

La distinzione tra economia e crematistica permette di vedere la Matrice in funzione. Non si tratta di un esempio illustrativo, ma della prova che i sei controlli producono, insieme, un giudizio che nessuno di essi potrebbe produrre da solo.

Al Livello ontologico-fondativo si tratta di stabilire che cosa una forma economica sia: quale struttura di rapporti sociali, di posizioni e di dipendenze la rende possibile, e se ciò che si presenta come dato naturale sia invece prodotto storico.

Al Livello epistemico-aletico si tratta di giustificare la distinzione: quali ragioni, evidenze e ricostruzioni permettono di affermare che due forme apparentemente identiche obbediscono a principi diversi.

Al Livello coerenziale emerge la contraddizione. Una forma che si presenta come razionale amministrazione dei bisogni può funzionare come crescita illimitata dell'accumulazione: la coerenza locale del calcolo entra in conflitto con la coerenza sistemica della riproduzione sociale, e il mezzo si autonomizza come fine.

Al Livello pragmatico-discorsivo il problema diventa il linguaggio. La crematistica può occultarsi chiamandosi economia, efficienza, crescita, competitività o modernizzazione. Il discorso non è un velo aggiunto dall'esterno: è uno dei luoghi in cui una forma storica rende dicibile sé stessa come neutrale e rende indicibili i propri presupposti sociali.

Al Livello storico-dialettico-sociale la distinzione viene provata nella prassi. Nel capitalismo maturo la forma crematistica non resta deviazione morale individuale, ma struttura impersonale di selezione del possibile: organizza lavoro, consumo, istituzioni, tempi di vita, politiche pubbliche e gerarchie di potere. La sua effettualità storica non basta però a conferirle tenuta veritativa.

Al Livello etico-esistenziale, infine, la domanda riguarda la sostenibilità. Una mediazione economica è vera in senso sistemico soltanto se può essere assunta nelle proprie conseguenze: riproduzione della vita, libertà concreta, responsabilità, non-dominio, possibilità reale di sviluppo umano. Se una forma accresce valore ma distrugge le condizioni di vita, essa può essere efficace, ma non vera come mediazione del reale sociale.

Il caso mostra il controllo incrociato: nessun Livello decide da solo, il giudizio nasce dalla composizione degli esiti. È lo stesso dispositivo che il volume applica alla libertà, al potere e alla progettualità.

Assi, Funzioni, Categorie

Alla grammatica della validità corrisponde un'architettura. L'opera segue il concetto in quattro direzioni fondamentali, chiamate **Assi**: non ambiti separati, ma modi inseparabili di pensare la medesima forma.

Asse 01 — Onto-logica del concetto. Il concetto come forma dell'essere.

Asse 02 — Ontologia storico-prassica. Il concetto come prassi, storia e trasformazione.

Asse 03 — Linguistico-poietico-discorsivo. Il concetto come linguaggio, senso e pubblicità del vero.

Asse 04 — Metodico-riflessivo. Il concetto come metodo, autocoscienza e libertà.

Dentro ciascun Asse operano le **Funzioni**, compiti interni che il concetto deve svolgere in quel punto del movimento: fondare, mediare, articolare, distinguere, esporre, controllare, correggere, preparare un passaggio. Le **Categorie** sono le determinazioni prodotte dalle Funzioni; le **Cerniere** rendono esplicita e controllabile la necessità immanente del passaggio da un Asse al successivo, quando il compimento relativo di uno di essi manifesta un limite interno.

I Livelli veritativi attraversano trasversalmente questa architettura: gli Assi articolano il movimento, i Livelli ne controllano la validità. È la ragione per cui la Matrice viene costruita per prima. Senza di essa, il sistema procederebbe per accumulo e diventerebbe una somma di temi — essere, prassi, linguaggio, metodo, libertà, storia, potere, economia, comunità, responsabilità. Attraverso di essa, ciascun nucleo riceve un profilo determinato di validità e di controllo.

IL PIANO DELL'OPERA

Il Volume I istituisce la Matrice. I volumi successivi non la applicano meccanicamente: la mettono in opera. Il Volume II svilupperà l'Asse 01, il Volume III l'Asse 02, il Volume IV l'Asse 03, il Volume V l'Asse 04. Ogni volume avrà una propria dominanza, ma nessuno potrà isolarsi: l'onto-logica senza prassi resterebbe astratta, la prassi senza fondamento diventerebbe storicismo, il linguaggio senza reale diventerebbe linguisticismo, il metodo senza contenuto diventerebbe formalismo riflessivo.

La Matrice fornisce la grammatica della validità; gli Assi ne espongono la sintassi reale. Il passaggio non è dal fondamento all'applicazione: è il passaggio dalla struttura al processo.

Che cosa stabilisce il Volume I

Il risultato teorico del Volume I consiste nella determinazione della verità come tenuta mediata e multilivello delle determinazioni entro una totalità mediata: composizione delle validità locali, controllo reciproco dei titoli pertinenti, assunzione responsabile delle conseguenze.

Il risultato è duplice. Da un lato il volume fonda la struttura della verità come tenuta multilivello. Dall'altro fornisce il criterio per riconoscerne le patologie. Non si limita quindi a definire la verità: stabilisce le condizioni della sua critica.

La verifica di questo risultato è dichiaratamente differita. La Matrice sarà valida nella misura in cui lo sviluppo analitico degli Assi ne mostrerà la tenuta reale — e il ritorno finale del sistema su sé stesso serve a impedire due derive opposte: la dispersione, se gli Assi si sviluppassero come percorsi autonomi, e l'autoimmunizzazione, se il sistema scambiasse la propria struttura iniziale per garanzia definitiva.

IL VOLUME

Struttura	Quattro Parti, trenta capitoli, Prefazione, Introduzione generale, Conclusione.
Parte I	Natura del progetto e forma dell'opera.
Parte II	Legenda del sistema: Assi, Funzioni, Categorie, Cerniere, Struttura relazionale.
Parte III	L'indice sistemico come architettura dell'opera: la Tavola sistemica generale.
Parte IV	La Matrice dei Livelli veritativi: lessico, deduzione, unità e differenza, Matrice Assi-Livelli e Funzioni-Livelli, controllo incrociato, Struttura relazionale.
Apparati	Avvertenza sull'uso dei termini fondamentali, lessico sistematico di quarantatré voci, apparato di note filologico-genetiche, Bibliografia generale, Quadro tematico delle fonti, Concordanza delle note, Indice ragionato dei nomi, Indice ragionato dei termini tecnici.
Interlocutori	Hegel, Marx, Lukács, Preve; il dibattito contemporaneo sulla verità e sul pluralismo aletico.

I passaggi rientrati in corsivo sono citazioni testuali dal volume.